

S. Maria Goretti, vergine e martire (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 6 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il mio cuore
ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira
il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi in preda
ai miei avversari.

Contro di me si sono alzati
falsi testimoni
che soffiano violenza.
Sono certo di contemplare
la bontà del Signore

nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!» (*Mt 9,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Converti il nostro cuore, o Dio!**

- I nostri occhi spesso si rifiutano di vedere ciò che ci inquieta o esige da noi un cambiamento: rendici disponibili ad accogliere la tua novità.
- Talora siamo tentati di dire parole di menzogna per difendere noi stessi, tutelare i nostri interessi o vantaggi: donaci il coraggio di vivere nella verità che ci rende liberi.
- Non sempre ci lasciamo stupire e sorprendere dai segni della tua presenza tra di noi: accordaci la grazia di discernere con meraviglia e gratitudine la fecondità della tua azione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena
di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 32,23-33

Dal libro della Genesi

In quei giorni, di notte Giacobbe ²³si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. ²⁴Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi.

²⁵Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. ²⁶Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del

femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.

²⁷Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'auro-ra». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». ²⁸Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». ²⁹Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». ³⁰Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. ³¹Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». ³²Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. ³³Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

²Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

³Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. **Rit.**

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi
all'ombra delle tue ali nascondimi.
¹⁵Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 9,32-38

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³²presentarono a Gesù un muto indemoniato.

³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai

vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarrendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

**Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere e parlare

Il brano di Matteo che oggi ascoltiamo conclude la sezione dei dieci miracoli (cc. 8 e 9) e introduce nel discorso missionario del capitolo decimo. Gesù guarisce un muto, che inizia a parlare, e questo suo miracolo produce una divisione tra le folle che, come di stupore, esclamano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!» (Mt 9,33), e i farisei che al contrario lo accusano di scacciare i demoni per opera del principe dei demoni (cf. 9,34). Subito prima Matteo aveva raccontato un altro miracolo, che il lezionario liturgico omette: la guarigione di due ciechi (cf. 9,27-31). Non è casuale che Matteo concluda il racconto dei dieci miracoli proprio con queste due guarigioni, quella di due ciechi prima e poi quella di un muto. Il non poter vedere e il non poter parlare, insieme al non poter ascoltare, sono per la Bibbia segni evidenti di una malattia più grave: la durezza di cuore. Tutto ciò risulta evidente proprio nella contrapposta reazione all'attività di Gesù di cui oggi questa pagina di Matteo ci narra, quella delle folle da un lato e quella dei farisei dall'altro. In esse continuano a intrecciarsi il vedere e il parlare. Le folle, infatti, parlano piene di stupore per quello che hanno visto. Al contrario i farisei si chiudono in un ostinato rifiuto, non vogliono vedere, o meglio interpretano ciò che non possono non vedere in modo assolutamente insensato. Dichiarano infatti che Gesù scaccia i demoni per mezzo dei

demoni. Non possono non vedere ciò che Gesù compie, ma lo interpretano come se fosse opera del demonio, rasentando l'assurdo: per quale motivo Beelzebul dovrebbe combattere contro se stesso, come Gesù stesso domanderà loro qualche capitolo più avanti, difendendosi da un'accusa analoga (cf. 12,22-30)?

Il cuore duro si rifiuta di vedere e non sa di conseguenza neppure dire parole vere. I verbi «vedere» e «parlare» sono importanti anche nel ciclo di Giacobbe. La liturgia della Parola ci fa compiere oggi un bel salto. Ieri, infatti, abbiamo ascoltato la visione che Giacobbe ha durante il viaggio che lo vede diretto verso Carran. Oggi lo incontriamo già sulla via del ritorno, quando vive un'altra profonda esperienza di Dio presso il torrente Iabbok. Il viaggio di Giacobbe ha un duplice scopo: trovare una moglie tra le ragazze della sua terra d'origine e sfuggire all'ira del fratello Esaù, del quale ha carpito sia la primogenitura sia la benedizione del padre Isacco. Lo aveva fatto – ecco tornare i verbi «vedere» e «parlare» – dicendo parole di menzogna per ingannare Isacco, approfittando della sua cecità. Questo viaggio si trasformerà per Giacobbe in un cammino di conversione: lo porterà, oltre a riconciliarsi con Esaù, a vedere e a parlare in modo nuovo rispetto al passato, segno della conversione che egli vive. Una conversione che la Genesi ci presenta con un'immagine molto forte e profonda: la lotta con Dio. Giacobbe deve lottare con Dio ed è da questa esperienza che esce radicalmente trasformato. La conversione, infatti, è questo: non tanto un tentare, con i nostri

sforzi, di rendere un po' più buona e giusta la nostra vita, ma lasciarsi dare, grazie al travaglio di una lotta, una nuova forma da Dio stesso. Due simboli infatti segnano per Giacobbe il passaggio del torrente, qualificandolo come passaggio a una vita nuova: il nome nuovo che riceve – Israele – e il colpo all'articolazione del femore che lo rende zoppo. Egli aveva carpito la benedizione di Isacco ferendo il diritto del fratello Esaù; ora comprende che per ricevere la benedizione di Dio bisogna invece lasciarsi ferire e trasformare personalmente. Giacobbe domanda anche il nome del personaggio misterioso con il quale ha lottato, ma questi, anziché svelare il proprio nome, cambia il nome di Giacobbe. Conosciamo Dio quando conosciamo in modo diverso noi stessi, grazie all'incontro con il suo mistero.

Abbiamo bisogno di vedere e di parlare. Solo Gesù ci può guarire. Solo Dio può darci occhi diversi e una lingua rinnovata per conoscere con stupore il suo mistero e annunciarlo ad altri con verità.

Padre buono e santo, tu hai pazienza con noi e attendi che rispondiamo positivamente al tuo invito al cambiamento e accogliamo con docilità i doni con i quali desideri trasformarci. Accorda anche a noi la pazienza di compiere passi gradualmente di conversione, e il coraggio di attraversare il travaglio di un parto doloroso, che però ci rigenera e ci dona un cuore nuovo, capace di vedere la tua presenza e di pronunciare parole di lode, di verità, di benedizione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Isaia, profeta; Maria Goretti, vergine e martire (1902).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Sisoe il Grande, monaco (429 ca.).

Anglicani

Thomas More e John Fisher, martiri (1535).

Luterani

Jan Hus, riformatore e martire a Praga (1415).

Feste interreligiose

Buddhismo

Compleanno del Dalai Lama (tradizione tibetana).